

Progetti in cui l'Italia è capofila. Anno 2001

| Numero progetto | Titolo | Associazione capofila | Azioni previste |
|-----------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 2001/STOP/107 | <i>Conferenza: polizia e traffico di esseri umani – Sistema dei controlli e protezione delle vittime</i> | IRENE - Iniziative-ricerche-esperienze per una nuova Europa | Realizzazione una conferenza volta a istituire una rete multidisciplinare nella lotta alla tratta di esseri umani e ad elaborare linee-guida per una formazione interdisciplinare delle forze di polizia |
| 2001/STOP/108 | <i>Informazione per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla prevenzione e lotta alla tratta di esseri umani – Divulgazione di approcci europei di cura e supporto alle vittime attraverso seminari e portali web</i> | Arciconfraternita del SS. Sacramento, Maria SS. e S.G. Taumaturgo Caritas diocesana di Roma | - Creazione di una banca dati su buone pratiche e modalità d'intervento nel campo della prevenzione e della lotta alla tratta di esseri umani; - elaborazione di raccomandazioni agli Stati e alla Commissione; - realizzazione di una conferenza finale di valutazione |
| 2001/STOP/133 | <i>Misure complementari: sito web programma Stop</i> | Censis – Centro studi investimenti sociali | Espansione di una banca dati già esistente su tutti i progetti STOP al fine di rendere disponibili i materiali ad un vasto pubblico |

Progetti cui l'Italia partecipa come partner. Anno 2001

| Numero progetto | Titolo progetto | Azioni previste |
|-----------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 2001/STOP/110 | <i>Banca dati sullo sfruttamento internazionale di bambini – studio di fattibilità</i> | Studi e ricerche su: creazione di una banca dati sullo sfruttamento sessuale internazionale di bambini con particolare attenzione agli aspetti giuridici e tecnici della raccolta e divulgazione delle immagini |
| 2001/STOP/113 | <i>Studio sulle buone pratiche nella cooperazione tra agenzie nella lotta alla tratta di donne</i> | Studi e ricerche su: buone pratiche di cooperazione tra agenzie nella lotta alla tratta di donne in particolare attraverso la realizzazione di una guida sulle buone pratiche, un elenco delle organizzazioni del settore e un rapporto sulla tratta di donne nel mondo |
| 2001/STOP/135 | <i>Studio e conferenza: sviluppi istituzionali contro la tratta – REFTRA</i> | Studi e ricerche su: prevenzione e lotta alla tratta attraverso studi su 3 paesi di destinazione (Germania, Italia e Gran Bretagna); i processi istituzionali negli altri 12 paesi; un'analisi comparata volta a identificare buone pratiche e raccomandazioni |
| 2001/STOP/111 | <i>Seminari – workshop – formazione – test: l'uso del DNA nell'individuazione dei criminali che commettono gravi reati in Europa</i> | Seminari e eventi formativi su: l'uso della tecnologia legata al DNA nell'individuazione dei criminali |
| 2001/STOP/112 | <i>Formazione – Seminario EVROPI: seminario sulle donne vittime di sfruttamento sessuale coinvolte in reti illecite dedite alla tratta</i> | Seminari e eventi formativi su: l'individuazione delle reti criminali dedite alla tratta di donne, il miglioramento del quadro legislativo, la realizzazione di una cooperazione multisettoriale e l'armonizzazione delle pratiche |

| | | |
|---------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 2001/STOP/132 | <i>Formazione, costruzione di reti, seminario: costruire una contro-rete sulla tratta in Europa, mettere in collegamento formatori contro la tratta nei Balcani e coinvolgerli nella formazione dei formatori nei paesi di destinazione dell'Unione europea</i> | Seminari e di eventi formativi e costruzione di un sito web regionale di agenzie contro la tratta nell'area balcanica in collegamento con 3 paesi di destinazione: Germania, Italia e Gran Bretagna |
| 2001/STOP/115 | <i>Unire le forze contro la tratta 2001: un programma di capacity-building con 2 seminari regionali, 4 programmi di scambio, una conferenza sulle politiche e un sito web</i> | Seminari, programmi di scambio e siti web su: la formazione degli attori impegnati nella prevenzione e lotta alla tratta con particolare attenzione verso le comunità locali |
| 2001/STOP/122 | <i>Formazione di reti, scambi, seminario. Sicurezza delle donne vittime della tratta a fini di sfruttamento sessuale e cooperazione transfrontaliera – Scambi seguiti da un seminario di divulgazione</i> | Assistenza alle vittime della tratta soprattutto nella preparazione del rientro del loro paese di origine |

2.3 Programma Falcone

Il 31 marzo 1998 il Consiglio dei ministri dell'Unione europea ha adottato, con l'azione comune 98/245/JHA, il programma Falcone volto a sviluppare e migliorare la cooperazione su basi multidisciplinari tra i responsabili della lotta contro la criminalità organizzata. Il programma Falcone copre il periodo 1998-2002 e dispone di una dotazione finanziaria di riferimento pari a 10 milioni di ECU per l'intero quinquennio. Per l'esercizio 2002 è previsto un bilancio di 2 milioni di euro. Il programma si inquadra nel Piano d'azione per combattere la criminalità organizzata adottato dal Consiglio in data 27 aprile 1997.

Il programma si prefigge di incentivare e promuovere reti dinamiche di relazioni tra le autorità preposte alla lotta contro la criminalità organizzata all'interno dell'Unione europea, offrendo un quadro di riferimento per gli scambi, le attività di formazione e le varie forme di cooperazione. Una migliore cooperazione viene conseguita soprattutto tramite azioni di formazione, seminari e convegni, nonché mediante progetti comuni con un'impostazione multidisciplinare.

Le sovvenzioni possono essere concesse per cinque categorie di azioni: formazione; scambi di personale e messa a disposizione di competenze operative specializzate; attività di ricerca, studi di fattibilità e valutazione; progetti operativi; scambi di informazione.

Nell'anno 2000 l'Italia ha partecipato a 26 progetti sui 35 approvati: in qualità di capofila in quattro progetti e di partner in ventidue. Nel primo caso, due progetti

concernevano la realizzazione di studi, uno gli scambi tra funzionari e uno la divulgazione delle informazioni. Di questi quattro progetti, tre (qui indicati) riguardavano temi inerenti la criminalità che hanno che possono avere un'attinenza con la materia dello sfruttamento sessuale dei minori, mentre dei 22 progetti in cui l'Italia ha partecipato come partner, 14 coprivano aree rilevanti per la lotta allo sfruttamento sessuale di minori. Per quanto riguarda i progetti realizzati nell'anno 2001, non è ancora disponibile la relativa documentazione.

Progetti in cui l'Italia è capofila

| Numero del progetto | Titolo del progetto | Associazione capofila | Azioni previste |
|---------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------|-------------------------|
| 2000/FAL/171 | <i>Confisca dei proventi del crimine negli Stati membri dell'Unione europea: cosa funziona, cosa non funziona e cosa promette bene</i> | Transcrime -- Università di Trento | Studio |
| 2000/FAL/183 | <i>L'influenza del crimine sulle strutture dei gruppi criminali e sul comportamento criminale</i> | Omicron -- Osservatorio milanese CO | Studio |
| 2000/FAL/102 | <i>Hope -- Manuale per operatori sulla prevenzione del crimine</i> | Censis | Redazione di un manuale |

Progetti cui l'Italia partecipa come partner

| Numero del progetto | Titolo del progetto | Azioni previste |
|---------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------|
| 2000/FAL/127 | <i>La minaccia del crimine su Internet e del trasferimento elettronico di fondi (operazione nuove frontiere)</i> | Formazione |
| 2000/FAL/130 | <i>Protezione dei testimoni -- Una sfida europea</i> | Formazione |
| 2000/FAL/139 | <i>Prefigurazione di un istituto europeo di polizia, sessioni di formazione sul crimine organizzato</i> | Formazione |
| 2000/FAL/119 | <i>Possibilità e tecniche per individuare e confiscare i proventi del crimine</i> | Conferenze e studi |
| 2000/FAL/132 | <i>Aspetti giudiziari della lotta contro la criminalità organizzata</i> | Conferenze e studi |
| 2000/FAL/155 | <i>La lotta contro la crescita del crimine telematico della criminalità organizzata internazionale</i> | Conferenze e studi |
| 2000/FAL/173 | <i>Analisi delle nuove tecniche investigative relative alla criminalità organizzata</i> | Conferenze e studi |
| 2000/FAL/172 | <i>Forum sulla prevenzione della criminalità organizzata</i> | Conferenze e studi |
| 2000/FAL/184 | <i>Verso una strategia di prevenzione del crimine fondata su una strategia conoscitiva</i> | Conferenze e studi |
| 2000/FAL/142 | <i>Un manuale per agevolare la cooperazione internazionale nelle indagini sulla criminalità organizzata</i> | Progetto congiunto |
| 2000/FAL/122 | <i>L'identificazione e la prevenzione di opportunità che facilitano la criminalità organizzata</i> | Ricerca |
| 2000/FAL/134 | <i>L'applicazione della legge e la cooperazione giuridica con riguardo alla criminalità organizzata: una comparazione tra regioni di frontiera europee</i> | Ricerca |
| 2000/FAL/165 | <i>La relazione tra criminalità organizzata, immigranti illegali e lavoro nero</i> | Ricerca |
| 2000/FAL/168 | <i>La creazione di un record criminale europeo come mezzo per combattere la criminalità organizzata</i> | Ricerca |

2.4 Programma Grotius II

Il 28 ottobre 1996, il Consiglio ha adottato, con l'azione comune 96/636/GAI, per il periodo 1996-2000, un programma rivolto agli operatori della giustizia, denominato Grotius, sulla base dell'*ex* articolo K3 del trattato sull'Unione europea. Il programma Grotius mirava a facilitare la cooperazione giudiziaria tra gli Stati membri favorendo la reciproca conoscenza dei sistemi giuridici e giudiziari.¹⁵⁴

Gli obiettivi specifici del programma Grotius sono i seguenti:

- preparazione di future azioni nel settore della cooperazione giudiziaria penale (ad esempio riconoscimento reciproco delle decisioni giudiziarie);
- assistenza nell'attuazione degli strumenti adottati (ad esempio convenzione di assistenza reciproca);
- sostegno a una migliore conoscenza reciproca su temi generali di interesse comune per gli Stati membri (ad esempio utilizzo delle nuove tecnologie);
- azioni specifiche locali, volte a migliorare la cooperazione sul terreno (ad esempio nel quadro della lotta contro la pedofilia);
- collegamento in rete di alcune organizzazioni e professioni (ad esempio rete di giudici specializzati, servizi di assistenza alle vittime).

I progetti da finanziare possono riguardare i seguenti tipi di azione:

- l'organizzazione di conferenze, seminari, riunioni e colloqui;
- il coordinamento di studi e ricerche su argomenti che riguardano la cooperazione giudiziaria;
- la diffusione di documentazione e informazioni sul diritto di altri paesi e sulla cooperazione giudiziaria;
- la formazione linguistica a fini professionali e la formazione in diritto comparato;
- l'organizzazione di stage e visite all'estero.

¹⁵⁴ Con l'entrata in vigore del trattato di Amsterdam il 1° maggio 1999, la cooperazione giudiziaria in materia penale e la cooperazione giudiziaria in materia civile hanno due distinte basi giuridiche (rispettivamente il titolo VI del trattato sull'Unione europea e il titolo IV della terza parte del trattato che istituisce la Comunità europea). Pertanto, il programma Grotius, per quanto riguarda la cooperazione giudiziaria in materia penale, dipende oggi dall'articolo 34 e 29 del trattato sull'Unione europea, mentre, per quanto riguarda la cooperazione giudiziaria in materia civile, dipende attualmente dagli articoli 61 e 67 del trattato che istituisce la Comunità europea.

Il 28 giugno 2001, il Consiglio con decisione 2001/512/JAI ha rinnovato il finanziamento del programma Grotius II nel settore della cooperazione giudiziaria in materia penale per una durata di due anni in attesa di istituire un programma quadro unico che riunisca tutti i programmi basati sulle disposizioni del titolo VI del trattato sull'Unione europea.

Nell'anno 2000 l'Italia è risultata capofila di 6 progetti su 47, ma solo uno ha attinenza con la materia della lotta allo sfruttamento sessuale dei minori. Si tratta di un progetto gestito dal C.E.D Corte di Cassazione volto a realizzare un seminario sui crimini telematici e il diritto penale che ha trattato anche la tutela dei minori nell'uso di Internet. (progetto n. 146). Sull'anno 2001 la relazione di presentazione non indica alcun progetto nel quale compaia anche la partecipazione italiana.

2.5 Programmi Odysseus, Oisin II e Hippokrates

Per i programmi Odysseus, Oisin II e Hippokrates non vengono fornite informazioni sulla partecipazione italiana nella realizzazione dei progetti, di seguito se ne illustrano, quindi, brevemente solo gli obiettivi generali.

2.5.1 Programma Odysseus

Il 19 marzo 1998, il Consiglio ha adottato, con l'azione comune 98/244/JAI, il programma Odysseus di formazione, scambi e cooperazione nei settori delle politiche dell'asilo, dell'immigrazione e dell'attraversamento delle frontiere esterne.

Il programma si applica ai 15 Stati membri dell'Unione europea, ma prevede anche la possibilità di associarvi i paesi candidati all'adesione nonché altri paesi terzi, allorché ciò si ritenga conforme agli obiettivi del programma. Il programma copre il periodo 1998-2002 e l'importo finanziario di riferimento è di 12 milioni di euro.

Le priorità del programma sono:

- iscrivere nella prospettiva pluriennale la cooperazione pratica tra le amministrazioni incaricate dell'attuazione delle politiche in materia di asilo, d'immigrazione e di attraversamento delle frontiere esterne;
- promuovere progetti di formazione e di scambio di funzionari;

- praticare una vera e propria apertura verso i paesi terzi e principalmente verso quelli che sono candidati all'adesione affinché possano familiarizzarsi con l'*acquis* dell'Unione nel settore dell'asilo, dell'immigrazione e dell'attraversamento delle frontiere esterne.

Per conseguire questo triplice ordine di priorità, il programma Odysseus ha sollecitato alla realizzazione di azioni nei seguenti campi: la formazione dei funzionari; gli scambi di funzionari tra Stati membri come misura complementare alla formazione; studi e ricerche sul tema della diffusione di materiale pedagogico.

2.5.2 Programma Oisin II

Il 28 giugno 2001 il Consiglio dei ministri dell'Unione europea, con decisione 2001/513/JHA, ha rinnovato il programma Oisin inizialmente istituito con l'azione comune 97/12/GAI del 20 dicembre 1996. Oisin II istituisce una seconda fase del programma di incentivazione e di scambi, di formazione e di cooperazione per le autorità incaricate dell'applicazione della legge per gli anni 2001 e 2002. La dotazione finanziaria di riferimento ammonta a 8 milioni di euro per i due anni.

Obiettivo del programma è incoraggiare la cooperazione tra le autorità incaricate dell'applicazione della legge degli Stati membri e consentire a tali autorità una migliore conoscenza dei metodi di lavoro dei loro omologhi in altri Stati membri nonché dei vincoli cui possono essere soggetti.

I progetti finanziabili devono focalizzarsi sui seguenti tipi di azioni: formazione, scambi e tirocini, progetti operativi, studi e ricerche, riunioni e seminari, nonché la diffusione dei risultati conseguiti nel quadro del programma.

2.5.3 Programma Hippocrates

Il 28 giugno 2001 il Consiglio dei ministri dell'Unione europea ha adottato con decisione 2001/515/JHA un nuovo programma nel quadro della cooperazione in materia di giustizia e affari interni denominato Hippocrates e volto alla incentivazione di scambi, formazione e cooperazione nel settore della prevenzione della criminalità per gli anni 2001 e 2002. Il bilancio di riferimento proposto dalla Commissione all'autorità di bilancio per il 2001 e 2002 è di 1 milione di euro all'anno.

I progetti finanziabili nel 2001 e nel 2002 devono riguardare i seguenti tipi di azioni: formazione, scambi e tirocini, studi e ricerche, riunioni e seminari, nonché la diffusione dei risultati conseguiti nel quadro del programma. Essi riguardano tanto i settori della criminalità di carattere generale quanto la criminalità organizzata.

Al fine di aiutare i paesi candidati a prepararsi all'adesione, è prevista la partecipazione dei responsabili di tali paesi, oppure di quelli di altri paesi terzi, se ciò risulta nel loro interesse.

3. Le iniziative delle Regioni

Il panorama delle iniziative assunte dalle Amministrazioni regionali sui temi dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori è assai frammentato e differenziato come emerge dall'indagine condotta tramite una scheda di rilevazione con la quale si è voluto cercare di ricostruire quanto era stato fatto in materia di coordinamento degli interventi, definizione di linee-guida per i servizi socioassistenziali e sanitari, promozione di percorsi formativi e campagne di informazione, potenziamento e sviluppo dei servizi, sostegno a progetti specifici e partecipazione alle iniziative europee. Gli elementi principali che si ricavano da tale indagine sono:

- una più diffusa attenzione al problema dell'abuso sessuale quale fenomeno che richiede un intervento coordinato, interistituzionale e multidisciplinare, di cui molte Regioni si fanno carico promuovendo gruppi di studio, tavoli di coordinamento, redazione di linee-guida;
- l'utilizzazione dei fondi disponibili tramite la legge 285/97 per la creazione e il potenziamento dei servizi;
- l'esistenza di interessanti esperienze sul versante del coordinamento sia in materia di abuso sessuale che di prostituzione minorile, da cui si potrebbero trarre modelli trasferibili anche in altri contesti regionali;
- un significativo investimento di risorse nell'attivazione di percorsi di formazione e aggiornamento degli operatori;
- la marginalità del problema dello sfruttamento sessuale dei minori, in primo luogo nel mercato della prostituzione, cui solo poche Regioni dedicano un'attenzione specifica attraverso la costituzione di organismi di coordinamento o la predisposizione di interventi *ad hoc*;
- una diffusa carenza di progetti volti alla creazione di osservatori regionali sulla violenza, forse riflesso di una debole cultura della documentazione da cui discendono anche difficoltà nell'organizzazione sistematica delle informazioni sul lavoro svolto.

La disomogeneità nella qualità e quantità dei dati raccolti impediscono di proporre elaborazioni di tipo statistico, si offrirà quindi un quadro generale riportando quanto è stato

comunicato dalle Regioni che hanno fornito informazioni¹⁵⁵, certi che si tratta solo di una parte dell'impegno realmente dedicato a questi problemi dalle Amministrazioni regionali. Nella parte che segue si riportano informazioni che in alcuni casi rimandano alla progettazione realizzata nell'ambito della legge 285/97, la cui attuazione è descritta in dettaglio nella relativa Relazione al Parlamento; per quanto attiene ai progetti di contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale se ne dà conto di seguito.

3.1 Regione Piemonte

La Regione ha prodotto linee guida specifiche sugli interventi di protezione e tutela dei minori vittime di abuso sessuale, collegate anche al problema del maltrattamento in genere. Queste sono contenute nella D.G.R. n. 42-29997 del 2 maggio 2000 *Approvazione delle linee guida per la segnalazione e la presa in carico dei casi di abuso e di maltrattamento ai danni di minori da parte dei servizi socioassistenziali e sanitari*.

Il gruppo di lavoro che ha elaborato le linee-guida era composto da rappresentanti di Regione, Tribunale per i minorenni, Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni, Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario (penale), Centro per la giustizia minorile, servizi sociali territoriali, servizi sanitari territoriali, A.S.O. Ospedale Infantile Regina Margherita-Torino.

La costituzione del gruppo di lavoro è stata promossa dalla Regione Piemonte che ha svolto la funzione di regia. Tappe fondamentali del gruppo di lavoro, come indicato nella premessa alla D.G. R n. 42-29997 del 2 maggio 2000, sono state:

- la raccolta e l'analisi della documentazione relativa a protocolli operativi e percorsi metodologici già adottati dai servizi territoriali per far fronte al fenomeno dell'abuso e del maltrattamento, nonché degli atti relativi a programmi formativi già svolti;
- l'esame dei riferimenti normativi fondamentali, nonché dei principali atti legislativi d'indirizzo emanati in sede internazionale;
- l'elaborazione di un documento di linee-guida sulle modalità di rilevazione, segnalazione e presa in carico dei casi di maltrattamento ed abuso ai danni di minori (poi approvato dalla Giunta Regionale con la D.G.R n. 42-29997 del 2 maggio 2000);.

¹⁵⁵ Non sono pervenute informazioni dalla Regione Basilicata.

Le linee guida approvate contengono i seguenti punti.

- L'indicazione delle caratteristiche del fenomeno.
- Gli obiettivi degli interventi e delle linee guida stesse, ossia la prevenzione del fenomeno: la presa in carico efficace e integrata del caso conclamato e delle situazioni sospette; il trattamento tempestivo della patologia familiare, se esistente; la protezione adeguata del minore sia nei confronti della situazione subita, sia nel corso procedimento ad essa connesso.
- La descrizione della rete, composta dalla famiglia, dagli operatori dei servizi sociali, dei servizi sanitari, dei servizi educativi e scolastici, il Tribunale per i minorenni e la Procura della Repubblica.
- I riferimenti giuridico-legislativi generali e specifici relativi all'operare concreto dei servizi.
- Le indicazioni relative ai tempi dell'intervento.
- Le indicazioni relative agli strumenti: rilevazione, segnalazione, denuncia, referto, esame clinico, validazione, diagnosi e valutazione, audizione protetta.
- Il percorso metodologico.
- La descrizione delle *équipes* multidisciplinari composte da almeno un operatore sociale per ogni ente gestore delle funzioni socioassistenziali facente capo all'A.S.L. di riferimento; un operatore dell'U.O.A. di N.P.I; un operatore del Servizio di psicologia, ove esistente; un operatore del Ser.T; un pediatra di comunità; un operatore del Dipartimento di salute mentale; un ginecologo e/o medico legale, un operatore dei servizi minorili dell'amministrazione della giustizia.
- Le funzioni dell'*équipe* multidisciplinare, ossia la consulenza agli operatori per la segnalazione, la valutazione, gli eventuali trattamenti specialistici; le attività di formazione ed aggiornamento degli operatori; la raccolta dei dati relativi alle attività.
- Le proposte formative: sensibilizzazione/formazione di base e formazione sulle modalità della diagnosi e presa in carico dei casi.

Con determinazione dirigenziale n. 523 del 28 novembre 2001 è stato costituito un gruppo di coordinamento che si occupa del monitoraggio, del raccordo e della verifica delle attività di informazione e formazione, i cui membri sono rappresentanti di Regione- che svolge una funzione di regia rispetto ai membri del gruppo - scuola e di tutti gli enti/associazioni/agenzie partner del programma regionale: Progetto Cappuccetto Rosso (A.S.L. 4 e Comune di Torino), Centri Studi sui problemi dell'età evolutiva *Hansel e Gretel*, Cooperativa sociale Paradigma, FIDAPA, Associazione Centro d'Incontro Vallonghese-Davide.it.

A livello locale le *équipes* multidisciplinari per la presa in carico dei casi di abuso e maltrattamento ai danni di minori si sono costituite presso ciascuna delle ventidue A.S.L. del Piemonte e presso l'A.S.O. Ospedale Infantile Regina Margherita di Torino.

Una sezione dell'Osservatorio regionale sull'infanzia, costituito a norma della L. 451/97 curerà la raccolta dei dati sul fenomeno degli abusi e maltrattamenti sui minori in Piemonte, trasmessi annualmente dalle *équipes* multidisciplinari.

Per quanto riguarda lo sfruttamento sessuale dei minori a fini commerciali su indicazione del Ministero dell'Interno e del Dipartimento affari sociali, le Prefetture piemontesi hanno attivato, nel corso dell'anno 2000, gruppi di coordinamento sul tema, nell'ambito delle attività dei Comitati provinciali della pubblica amministrazione costituiti presso tali enti, allo scopo di avviare la messa in rete delle attività di competenza e titolarità dei singoli attori a fronte della problematica della pedofilia e, più in generale, degli abusi e maltrattamenti ai danni di minori. Tali gruppi sono composti da rappresentanti di: Tribunale per i Minorenni, Procura della repubblica presso il Tribunale per i minorenni, servizi sociali territoriali, servizi sanitari territoriali, terzo settore, questura, prefettura, scuola, Regione-Assessorato politiche sociali e Comuni. Tutte le Prefetture piemontesi hanno attivato gli incontri dei rispettivi comitati provinciali sul tema.

La Regione partecipa ad un Comitato Tecnico Ristretto promosso dalla Prefettura di Asti, nel cui contesto promuove la creazione di un'*équipe* multidisciplinare da istituirsi presso la A.S.L.- Dipartimento materno-infantile.

Nel luglio 2001 la Regione ha organizzato un incontro tra i Prefetti e gli Assessori provinciali del territorio regionale per consentire un confronto allargato in merito al problema della pedofilia e degli abusi sui minori.

Nell'ambito della formazione la Regione ha promosso corsi per operatori del settore sociale, sanitario, rivolti a insegnanti delle scuole materne, elementari e medie inferiori, iniziative di sensibilizzazione rivolte alla generalità della popolazione, produzione di opuscoli o pubblicazioni informative, organizzazione di convegni e seminari, campagne di sensibilizzazione attraverso i media, creazione o potenziamento di servizi territoriali specializzati, ed inoltre una serie di iniziative regionali rivolte ai minori, quali:

- la distribuzione presso tutte le Scuole Materne ed Elementari del cd-rom *Le fiabe di Davide*, contenente una serie di cinque favole che hanno lo scopo di condurre i

bambini a riflettere sul senso di responsabilità, sulla fiducia e sull'ottimismo nell'affrontare le situazioni della vita, sulle proprie possibilità e capacità, sugli atteggiamenti positivi da assumere in situazioni di difficoltà. Il cd-rom è stato realizzato dall'Associazione Centro d'Incontro Vallonghese-Davide.it, la quale ha ideato un servizio di accesso protetto ad Internet, cui tutte le famiglie possono accedere gratuitamente tutelando così i bambini dai rischi potenzialmente connessi ad una navigazione non protetta;

- l'attivazione di un servizio di accesso protetto ad Internet per i minori rivolto a tutte le scuole medie inferiori del Piemonte;
- la distribuzione presso tutte le scuole medie inferiori del Piemonte del kit *Lezioni di fiducia*, proposto da Telefono Azzurro e contenente una videocassetta e un manuale destinati alla proiezione e discussione in classe;
- la sperimentazione di due corsi di informazione - formazione per le scuole Medie Superiori ad indirizzo artistico; i corsi prevedono degli incontri di informazione rivolti ad insegnanti, genitori ed alunni, seguiti da lavori di gruppo per i ragazzi che, sotto la guida di esperti, realizzeranno materiali informativi sull'argomento da proporre ai bambini più piccoli, con contenuti e linguaggi più adatti alla loro comprensione, in quanto elaborati da "fratelli maggiori" e non da adulti;
- la campagna *Impara ad ascoltarli. I bambini vittime di abusi e maltrattamenti ti parlano in tanti modi* in occasione della pubblicizzazione delle linee guida sul maltrattamento e l'abuso;
- l'organizzazione di sedici corsi base di informazione/formazione per gli operatori socioassistenziali e sanitari del territorio piemontese (assistenti sociali, educatori, psicologi, neuropsichiatri infantili, pediatri, infermieri, medici di pronto soccorso);
- l'attivazione di sei percorsi di formazione specialistica, rivolti ai componenti delle 22 *équipes* multidisciplinari costituite presso le AA.SS.LL. del Piemonte.

La Regione è stata attiva anche nell'aderire e partecipare a progetti europei, ad esempio al programma Europeo Daphne 2000/2003 attraverso il sostegno al progetto *Kiriade*, proposto dall'IRES Lucia Morosini di Torino (sui temi della prevenzione e della presa in carico dei casi di abuso e maltrattamento ai danni di minori stranieri); adesione al progetto proposto dal

Conseil Général de Seine-Saint-Denis e dall'Università Paris VIII (sulle metodologie di prevenzione e tutela dei minori maltrattati e abusati all'uscita dal sistema di protezione).

Sul tema dello sfruttamento sessuale dei minori a fini commerciali, in ambito regionale sono state sostenute iniziative di sensibilizzazione all'uso di Internet realizzate in collaborazione con gli esperti di www.davide.it.

3.2 Regione Valle d'Aosta

Non ha prodotto linee guida specifiche, ma ha costituito un gruppo di lavoro sulla violenza all'infanzia in genere, i cui membri sono rappresentanti della Regione (Ufficio minori, Ufficio dell'Assessore regionale area Sanità, salute e politiche sociali, che coordina l'attività territoriale delle *équipes* sociosanitarie con gli organi giudiziari), dei Servizi sanitari territoriali, della Questura, del Pronto soccorso e della Pediatria ospedaliera.

La costituzione del gruppo di lavoro è stata promossa dall'Assessorato regionale Sanità, Salute e politiche sociali che ha svolto funzioni di coordinamento. La nomina dei membri del gruppo è avvenuta tramite delibera di Giunta regionale n. 5152 del 31.12.01.

Sul tema dell'abuso sessuale la Regione ha promosso corsi di formazione rivolti a operatori educativi, scolastici, sociali che saranno attivati nell'autunno 2002, iniziative di sensibilizzazione rivolte alla generalità della popolazione, produzione di opuscoli o pubblicazioni informative, organizzazione di convegni e seminari. Nel giugno 2000 è stata inoltre disposta l'iniziativa il *Progetto Sorriso* avente l'obiettivo di sviluppare e diffondere una cultura per l'infanzia e adolescenza che si rivolga al minore come soggetto portatore di diritti a garanzia di un'armonica crescita nella propria famiglia e nelle comunità, il cui piano operativo prevede azioni di promozione, di formazione e la costituzione di una struttura di coordinamento.

Nel gennaio 2002 la Regione ha aderito anche ad un progetto di collaborazione transnazionale per prevenire la violenza e l'abuso nei confronti dei bambini all'interno della famiglia.

3.3 Regione Lombardia

Sul tema dell'abuso sessuale, nell'ambito dei consultori familiari si sono avviati progetti sull'abuso e maltrattamento. In particolare, sono stati realizzati programmi, campagne di prevenzione e progetti mirati in attuazione della L. 34/96 e della L. 285/97.

È stato pubblicato e diffuso tra gli studenti e le studentesse il testo sull'abuso all'infanzia *Mimi fiore di cactus* nel contesto di un più ampio progetto di informazione e formazione finalizzato alla prevenzione dell'abuso e del maltrattamento di minori che prevede l'organizzazione di moduli formativi rivolti agli insegnanti elementari e agli operatori sociosanitari dei servizi per l'infanzia e di un convegno conclusivo, nonché la costituzione di un gruppo di progetto per il monitoraggio *in itinere* e la verifica del progetto stesso composto da funzionari regionali e della Sovrintendenza scolastica regionale.

3.4 Provincia autonoma di Trento

La Provincia autonoma di Trento si distingue dalle altre realtà oggetto d'indagine poiché il centro delle sue attività appare spostato sulle problematiche dello sfruttamento sessuale piuttosto che su quelle più ricorrenti del maltrattamento e dell'abuso sessuale. In particolare si menziona l'esistenza di strutture di coordinamento territoriali connesse allo sfruttamento sessuale a fini commerciali dei minori composte da operatori dei Servizi sociali e sanitari locali, dei Consultori familiari, della Provincia, della Questura e di realtà del Terzo settore che si occupano di prostituzione minorile. Tali coordinamenti sono presenti nei Comuni di Trento e Rovereto.

Sull'abuso sessuale la Provincia è stata invece impegnata nell'organizzazione di corsi di formazione rivolti ad operatori sociosanitari, il cui tema era allargato anche ai problemi più generali del maltrattamento e della prevenzione del disagio.

3.5 Provincia autonoma di Bolzano

Sul tema del maltrattamento e dell'abuso sessuale all'infanzia l'Ufficio famiglia- donna e gioventù funge da struttura stabile di coordinamento con il compito di elaborare progetti di prevenzione e contrasto del fenomeno a livello provinciale; strutture di coordinamento sono presenti a livello comunale. Su queste tematiche la Provincia ha promosso corsi di formazione

per operatori del settore sociale, sanitario, insegnanti; iniziative di sensibilizzazione rivolte alla generalità della popolazione, quali la mostra itinerante tenutasi nel 2000 dal titolo *(Ness)un luogo è sicuro- Violenza sessuale su minori* e la relativa documentazione promozionale ed esplicativa del fenomeno, nonché la pubblicazione di un libro dal titolo *Racconti senza tempo*, anche questo finalizzato ad indagare il fenomeno dell'abuso sessuale.

Inoltre, nel 2000 la Provincia ha promosso la distribuzione di materiali informativi sul tema della violenza sessuale sui minori a insegnanti, educatori e altri operatori interessati, nonché pubblicazioni informative rivolte ai ragazzi; sono stati organizzati anche convegni, seminari, potenziati i servizi territoriali specializzati e creati gruppi di studio.

Per quanto riguarda i percorsi formativi, si citano le seguenti iniziative:

- *Abuso e violenza sui bambini*, rivolto al personale della Casa delle donne.
- *Il ruolo dell'assistente sociale nei casi di maltrattamento e abuso all'infanzia, l'interazione con altre figura professionali (educatori, psicologi)*, destinato ad assistenti sociali, educatori, e pedagogisti delle comunità comprensoriali e dell'ASSB.
- Una giornata di studio sul tema: i rapporti tra Servizi sociali, Servizio psicologico e consultori familiari e Magistratura minorile e Magistratura ordinaria nei casi di abuso sessuale e maltrattamento sui minori.
- *Misure contro le violenze familiari* rivolto al personale della Casa delle donne, assistenti sociali, ai pedagogisti dei servizi di assistenza sociale e pedagogica di base dei distretti sociali comprensoriali e dell'Azienda Servizi sociali di Bolzano, a psicologi e assistenti sociali dei consultori familiari, agli psicologi dei Servizi delle ASL.
- *Prevenzione e trascuratezza della violenza sessuale*, destinato ad assistenti sociali, educatori, pedagogisti dei servizi di assistenza sociale e pedagogica di base dei distretti sociali delle comunità comprensoriali e dell'Azienda Servizi Sociali di Bolzano, psicologi dei servizi delle ASL e dei consultori familiari, insegnanti delle scuole elementari e materne.

3.6 Regione Veneto

La Regione ha sostenuto attività formative e la creazione di servizi specialistici attraverso l'assegnazione dei fondi collegati alla legge n. 285/97.

Nel giugno 2001 è stato approvato un Piano formativo regionale biennale per operatori dell'area infanzia – adolescenza che si pone in continuità con la legge regionale n. 41 del 1997 *Abuso e sfruttamento sessuale: interventi a tutela e promozione della persona*. Il Piano regionale si inserisce in una cornice più ampia di attività volte a sostenere le famiglie e promuovere i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Finalità del Piano è infatti la promozione delle condizioni di benessere per i bambini e gli adolescenti con particolare attenzione a quei minori in situazione di rischio e/o disagio già conclamato.

Il percorso formativo si rivolgerà ad un *target* di circa 2.500 operatori e prenderà avvio da un seminario regionale che esplicherà i contenuti e le modalità di lavoro che si realizzeranno con tipologie organizzative e territoriali diversificate e precisamente:

- promozione della comunità quale comunità educante;
- sostegno alla genitorialità in generale;
- prevenzione e sostegno nelle situazioni di genitorialità deficitaria;
- promozione e sostegno della genitorialità affidataria;
- promozione della genitorialità affettiva;
- promozione di una cultura comune per gli educatori delle strutture tutelari in relazione ai diritti del minore previsti nella L. 148/83 che preveda la progettazione di interventi educativi condivisi con la famiglia naturale, dove possibile, e con i servizi del territorio;
- monitoraggio e valutazione della L. 285/97;
- individuazione di interventi precoci nelle situazioni di maltrattamento e abuso sessuale;
- avvio di un percorso formativo per educatori e insegnanti.

Per l'attuazione del Piano è stata formata una struttura organizzativa che prevede, tra gli altri, una segreteria scientifica composta da esperti della formazione e di aree specifiche, coordinata dalla Regione Veneto che ha il compito di definire gli obiettivi e i contenuti formativi, verificare lo stato di implementazione del piano ed evidenziare nuovi bisogni formativi. E' stata, inoltre, prevista la creazione di gruppi territoriali a livello di ciascuna AULSS (composti da operatori che hanno partecipato alla formazione e cui è affidato il compito di riproporre "a cascata" a livello locale nuovi percorsi formativi); la costituzione di un laboratorio permanente sulla famiglia, quale luogo di elaborazione, scambio e confronto tra operatori, esperti e rappresentanti di associazioni su buone prassi, progetti innovativi e